

DROGA NELLE SCUOLE

di TIZIANO TUSSI

Il fenomeno della diffusione di sostanze stupefacenti nelle scuole non è nuovo. Gli studenti costituiscono un mercato facile ed appetibile per spacciatori di piccolo e grande livello. Già vi sono divieti di fumare tabacco in locali pubblici e viene a maggior ragione vietato l'uso di sostanze definite anche "droghe leggere", quali tutti i derivati della *cannabis indica*: marijuana, hashish e similari.

Da poco poi è in discussione una nuova legge sulle droghe che inasprisce di molto i limiti di possibilità della loro assunzione. Non si avrebbero più soglie di tolleranza legislativa. Addirittura per l'hashish e simili, il quantitativo indicato, che fa superare la soglia tra comunità terapeutica e galera, è di 0,25 grammi. Un'inezia. Qualsiasi assunzione di sostanza stupefacente è considerata reato da punire a vario titolo. In maniera più leggera o pesante, superati quantitativi minimi indicati in una tabella.

Non si vuole qui discutere della legge prossima ventura che, se fosse licenziata dal Parlamento e uscisse così come oggi appare, metterebbe a soqquadro qualsiasi tentativo di trovar un equilibrio all'interno del mondo dell'assunzione di sostanze stupefacenti riconoscendo solo alle comunità terapeutiche di reinserimento ogni ipotetico rimedio al danno minimo. Il problema è come si può facilmente intuire culturale e psicologico di massa. Attiene anche alla sfera del piacere. Nelle scuole pare proprio in aumento il traffico di queste sostanze ed in special modo dei derivati dalla *cannabis*. Gli studenti non sembrano recepire che "farsi canne" come pratica diffusa non sia proprio in sintonia con i



comportamenti "antisistema", fiammate di ribellione scolastica: occupazioni, autogestioni, cortei ecc. I consumatori abituali, che si confondono a volte con i giovani più inquieti, paiono non accorgersi che il mercato delle droghe sia controllato da gruppi di mafiosi criminali e che quindi i loro soldi vanno ad incre-

mentare un comportamento altamente illegale. La coltivazione della *cannabis* infatti non è esercitata da piccoli produttori che artigianalmente la rivendono. Ciò è ora impensabile. Infatti il traffico di droga viaggia su gomme, gommoni e quant'altro che serve anche a trasportare, clandestinamente, uomini, donne e bambini che cercano rifugio nel nostro Paese.

Quindi si va in piazza per protestare contro questo mercimonio di carne umana, sfumacchiando le sostanze che vengono trasportate con gli stessi immigrati clandestini.

Nelle scuole a volte le forze di polizia fanno qualche incursione. Hanno sollevato scalpore le perquisizioni che sono state effettuate, nei mesi scorsi, a casa di studenti romani. I risultati sono stati risibili, qualche grammo di hashish. Quello che si vuole qui sottolineare è che la sfera del piacere, di cui l'assunzione di sostanze eccitanti fa parte, è sempre stata una sfera personale. Ma non pare proprio che un aumento esponenziale di tale consumo rientri in attività socialmente utili. Esse al contrario dimostrano perlomeno sofferenze psicologiche di massa, uno scarso adattamento ai ritmi ed alle richieste sociali e anche a ciò che viene proposto nelle scuole dagli insegnanti. Si forma perciò una estraneità a ciò che si produce nelle classi. La riprova è questa. Ad ogni anno scolastico, ora-

mai da decenni, si assiste a fiammate improvvise all'inizio dello stesso che terminano, grosso modo, nel mese di dicembre. Poi per il resto dell'anno, gli studenti delle scuole superiori seguono l'andamento del corso scolastico senza proporre nessun altro momento tipico. Certo, vi possono essere manifestazioni di piazza e scioperi al seguito di scadenze esterne, ma non vi è più l'assunzione in prima istanza di attività di contestazione. L'ex ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, cosciente di questa periodicità, arrivò addirittura a proporre una fermata obbligatoria per le lezioni nel mese di novembre, simile alla settimana di vacanza pasquale, attribuendo ad una ipotetica stanchezza dello studente le sue calde e trasformando una settimana di lezione in un periodo di approfondimento con seminari, conferenze, incontri e dibattiti.

L'attuale ministro, Letizia Moratti, ha invece acceso focolai di tensione anche a livelli dove da tempo regnava una specie di sonnolenza, interrotta da fiammate dovute a cause organizzative. Le scuole elementari e medie, e le università sono ora in agitazione. Manca però un coordinamento studentesco con le scuole superiori, mancano raccordi tra i vari livelli. Lo studente medio vivacchia tranquillamente nei suoi ritmi. L'esaltazione dell'uso alternativo delle droghe, soprattutto leggere, costituisce un modello di vita consumistico senza peraltro nulla aggiungere o togliere alla ritualizzazione dell'anno scolastico. Da parte degli studenti medi non si vede una progressiva assunzione di consapevolezza del loro ruolo di raccordo tra diversi livelli scolastici e di future matricole universitarie. Manca perciò la coscienza del proprio ruolo e delle proprie potenzialità. La dialettica culturale che dovrebbe svolgersi nelle aule scolastiche tra i richiedenti una cultura dinamica e moderna verso la riproposizione di ritualismi ormai stantii, che ogni istituzione tende a riprodurre, non riesce ad accendersi. Al massimo alcuni studenti riescono solo ad accendersi una canna. Un po' poco. ■